

L'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro e le vetrate di Assisi

Preserving and restoring the stained glass in the Basilica of St Francis, Assisi

L'ISCR ha affrontato a partire dalla metà degli anni 1980 le complesse problematiche delle vetrate attraverso lo studio e l'intervento sul patrimonio vetrario della basilica di San Francesco di Assisi, ampiamente rappresentato sia nella collocazione originaria che musealizzato e conservato in magazzino. Nel 1988 è stata assegnata una tesi di diploma avente per oggetto il pannello con la Madonna Assunta proveniente dalla Cappella di S. Antonio della Basilica Inferiore, allora conservato in magazzino. Il restauro del pannello ha consentito la verifica concreta del lavoro teorico di tesi. Successivamente lo studio e il recupero del materiale vetrario dei depositi si è esteso alla quasi totalità di esso, con un lavoro di schedatura conservativa dal quale è scaturito negli anni 1994-96 il restauro di 21 dei pannelli schedati. Parallelamente si è svolta la ricognizione dello stato di conservazione delle vetrate in situ, a coronamento del quale nel 2007 è stato inserito all'interno delle attività didattiche del corso dell'ISCR il restauro di una delle quattro luci che compongono la vetrata della cappella della Maddalena. Il dossier vuole offrire una panoramica del lavoro svolto e delle indagini scientifiche che lo hanno supportato, e si compone dopo le parti introduttive che delineano la storia conservativa e il contributo metodologico e pratico dell'ISCR per il recupero delle vetrate di Assisi, di un saggio relativo alle indagini chimiche dei vetri nel loro complesso, della relazione sul restauro della luce destra della vetrata della cappella della Maddalena, corredata dall'indagine microclimatica effettuata in concomitanza con quel cantiere. Successivamente sono pubblicate sintetiche relazioni sui precedenti interventi dell'ISCR aventi per oggetto le vetrate del deposito, a partire da quello sul frammento con la Madonna Assunta, alla quale fanno seguito quelle relative all'inventariazione e schedatura conservativa e al restauro di 21 pannelli. Attraverso la successione dei vari contributi è possibile individuare gli spunti critici di riflessione e le scelte operative e verificare la validità del metodo brandiano sul quale è fondato l'operato dell'ISCR, partendo dall'assunto che per le vetrate vadano adottati gli stessi criteri teorici validi per tutte le altre opere d'arte.

Monitoraggio strutturale e conoscenza storico-costruttiva dell'architettura: il caso del Patriarcato di Peć in Kosovo

The Patriarchate of Peć in Kosovo: structural monitoring and historical investigation of construction and architecture

Il Patriarcato di Peć-Peje, in Kosovo, si presenta oggi quale un insieme articolato e complesso di quattro diverse chiese connesse fra loro e un narthece; l'edificio appare oggi quasi del tutto rivestito d'intonaco tinteggiato o affrescato. Le puntuali vistose deformazioni e l'ingente quadro fessurativo, visibile soprattutto dentro la fabbrica, pongono evidenti problemi di verifica della stabilità muraria, la cui valutazione necessita una corretta impostazione metodologica d'indagine. La storiografia serba ha già sondato in maniera approfondita la documentazione relativa al complesso e analizzato la natura e la datazione delle molteplici fasi pittoriche, fornendo importanti capisaldi per l'identificazione dei principali cantieri costruttivi dal Duecento in poi; lo studio della ricca documentazione grafica, fotografica e scritta relativa ad un radicale restauro degli anni trenta del secolo scorso ha consentito d'identificare natura e distribuzione di molti presidi strutturali realizzati in quell'epoca. La disamina diretta del paramento murario esterno, rivestito solo pochi anni fa, ha infine fornito ulteriori elementi di verifica della stratificazione costruttiva esistente. Solo dopo la paziente ricucitura di tutti i dati storico-costruttivi è stato possibile interpretare con la dovuta chiarezza il quadro offerto dal monitoraggio annuale delle principali lesioni distribuite nell'edificio e comprendere l'effettiva entità dello stato di dissesto strutturale. Il contributo presentato cerca di dare conto, attraverso l'illustrazione dell'interessante caso specifico costituito dal monumento religioso ortodosso, dei continui nessi che legano la ricerca storico-costruttiva con la disamina strutturale della fabbrica antica ed evidenzia l'importanza di operare attraverso un'attività multidisciplinare congiunta, la sola veramente in grado di dare significato ai dati qualitativi e quantitativi raccolti.

ABSTRACT

I dipinti della Crocifissione dai disegni di Michelangelo: copie e modelli attraverso la lettura riflettografica

Paintings of the *Crucifixion* from drawings by Michelangelo: copies and models by means of reflectography examination

Lo studio analizza il dipinto della *Crocifissione con la Vergine e San Giovanni ai piedi della croce* fino ad oggi attribuito dalla critica al pittore Marcello Venusti, in collezione privata, in relazione ad un gruppo di Crocifissioni e Pietà dello stesso pittore presenti fra Roma e Firenze. Attraverso un'indagine storica, critica e materiale la ricerca rimette in discussione la consueta attribuzione al Venusti. Maria Forcellino ha ricostruito nel suo saggio la storia del dipinto, dalla sua esportazione in Inghilterra dalla collezione Cavalieri di Roma alla fine del Settecento fino all'attuale proprietà, sulla base dei documenti originali superstiti del XVIII e XIX secolo. Dallo studio della fortuna critica della *Crocifissione* emerge che essa, fino alla fine dell'Ottocento, veniva attribuita a Michelangelo e solo più tardi è stata attribuita dalla critica moderna a Venusti. Antonio Forcellino ha analizzato invece la tavola in relazione ai disegni noti di Michelangelo del British Museum (inv. 1895-9-15-504r) e del Louvre (inv. 698r; inv. 720r) spesso accostati dalla critica a questa composizione. L'indagine si è confrontata più in generale con le tecniche esecutive dei dipinti nel Rinascimento delucidando la questione del riporto del disegno dai cartoni preparatori al supporto pittorico, da Raffaello a Michelangelo. Infine le immagini nella riflettografia infrarossa, studiate da Franca Persia e Ombretta Cocco, hanno permesso la lettura dell'*underdrawings* dei dipinti esaminati, il confronto sulla diversa qualità del disegno preparatorio, la comprensione del numero di informazioni riportate durante la riproduzione del disegno e la tecnica utilizzata per questa operazione.

.....